

passa in secondo ordine. Non nego, però, una certa, attuale inversione di tendenza; staremo a vedere”.

E a farsi vedere; o, meglio, a farsi sentire.

“Si fa, si fa anche questo: farsi sentire, predicare, sollecitare, rompere le scatole. C'è uno strano atteggiamento: tutti sono d'accordo nel sostenere che questo tipo di società richiede competenze specifiche e professionalità, però non si investe in cultura; e resteremo allora terzo mondo”.

Intanto, si va avanti con la minutaglia. Tolta qualche valida manifestazione, infatti, che si conta sulle dita di mezza mano, Ascoli, nella graduatoria delle offerte culturali, sta dietro anche a piccoli Comuni.

“Intendiamoci, le iniziative minori servono; magari per vincere la stagnazione cittadina dovuta anche a mancanza di strutture; effettivamente, però, bisogna puntare più in alto. I campi da esplorare? Quello teatrale e quello musicale, tanto per cominciare; in città ci sono esempi validi che vanno sostenuti e ampliati. Si potrebbe dar vita a un'orche-

stra, a un ente-teatro, a scuole di recitazione non a livello dilettantistico ma per e con competenze specifiche, professionali. È importante partire, poi la gente agisce dietro l'esempio”.

Cerchiamo di focalizzare i problemi maggiori. Esistono realtà - una volta in auge - che oggi boccheggiano e rischiano seriamente di morire per asfissia: leggi Istituto Musicale "Spontini". Altre, non morivano, no, ma stanno subendo un massaggio cardiaco di una tale lentezza che chissà quando saranno rimesse in salute: leggi teatro "Ventidio Basso". Infine, ci sono le ipotesi, i miraggi, i fiori all'occhiello che hanno tutta l'aria di appassire prima ancora di essere colti: leggi Università. Assessore, il piatto piange.

“Lo “Spontini” è un'istituzione talmente qualificante che deve assolutamente continuare la sua attività; la possibilità di ottenere il Conservatorio è più che una semplice speranza. Certo, dobbiamo lavorarci sopra e non ci tireremo indietro. I lavori per il teatro verranno accelerati dall'Amministrazione ma il problema non è tanto quello lega-

to alla fisicità di una struttura architettonica che prima o poi sarà restituita agli ascolani; è invece indispensabile che fin da ora si pensi sia alla qualità degli spettacoli che si vorranno proporre sia a tutta la problematica connessa alla gestione del teatro stesso. Per esempio, vogliamo cominciare a pensare a un direttore artistico? Senza andare troppo lontano, vogliamo prendere esempio dall'efficienza di Macerata?”

A proposito, le stagioni teatrali proposte in questi ultimi anni - e non mi riferisco solo alla gestione D'Isidoro - hanno dimostrato un certo impegno assessorile ma, diciamo, una smorzata significazione. E' mancata una ricerca attenta di quanto esposto sul mercato, si è demandato troppo ad agenzie esterne venuti meno, per esempio, i classici e le novità.

“Non voglio cercare scuse a ogni costo e anche se la chiusura del “Ventidio” ci ha costretto alla riduttività, dico che, sì, dovremo rivedere l'organizzazione. Quanto all'Università, la faccenda è complessa. Far rivivere la città facendola diventare un labora-

torio culturale è il mio più grande desiderio. Indubbiamente, stretti come siamo tra la morsa anconetana e quella teatina, la scelta politica va fatta stringendo i tempi senza perdersi in sterili diatribe e tale che sia una scelta importante per la città. Il discorso, secondo il mio parere, è più aperto di quanto si possa credere; si potrebbe puntare anche su lauree brevi, non sottovalutare facoltà tipo scienze e tecnologie alimentari, corsi tipo organizzazione della produzione, scienze turistiche e similari. Dico questo perché esistono effettive preoccupazioni che Ascoli, volendo dar vita a certe facoltà, possa essere ostacolata da qualche Università vicina”.

L'assessore conclude qui. Noi, ruspe implacabili, proseguiamo con l'autoaugurarci che il salto culturale cittadino avvenga presto, prestissimo, senza i traumi causati da speranze deluse per trascuratezza (il passato insegna) o da programmi vanificati per un mal inteso esercizio amministrativo che (l'attualità insegna) vede politici intenti più a sgambettarsi a svantaggio reciproco che a sgambettare a favore della cosa pubblica.

TRENTA CARLO

Pretare di Arquata (AP) - Tel. 0736/99554

- Laboratorio specializzato di restauro di mobili antichi e in strutture in legno d'epoca.
- Realizzazione di mobili in stile antico e moderno.
- Lavori di falegnameria in genere.